

DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Natale.

Come è cara questa festa nella sua veste gaia e gentile. Il Natale, la vaga parola che ha destato palpiti d'affetto nel nostro cuore fin dai primordi dell'infanzia, torna sempre gradito nel mistico candore e nell'innocenza dell'ingenua sua storia.

Chi è che non ha poetato e scritto su questo soggetto, che è sempre il più delicato fra quanti ce ne può offrire la religione? — Chi non ha cantato il Caro Bambinello dai riccioli d'oro, candido nel visino come un giglio, bello più della stessa bellezza?!

Chi non i gemiti di una Verginella e la angoscia di un Giuseppe per la miseria e lo squallore che avvolgeva il neonato? Chi tacque il muggito della vaccarella che col suo alito era di refrigerio al Dio Bambino?

Eppure per quanto di tutto questo si sia finora potuto dire e si possa continuare a scrivere o a cantare, il Natale rimane sempre nuovo e simpatico ad ogni cuore.

Sono monti ardui dai culmini candidi di neve, sono campagne bianchissime su cui amica del mistero volge il chiarore dei suoi scialbi raggi la Luna, è un alto silenzio

che incombe d'intorno, rotto dallo scorrer lento del ruscello o dal belato di un agnelino sfamato, è una grotta scavata nella gelida roccia, albergo a povera pastorizia, è una Vergine innocente che prega ispirata, è un S. Giuseppe che taciturno sta in atto di dolore per il pianto del Bambino che è steso su una piccola stuoia, tutto quello che costituisce la poesia del Natale: ed è appunto questa scena che fluttuante come fantasima ci balena nella mente e ci parla al cuore con l'accento amoroso, tenero e delicato dei vagiti del Redentore.

E questo « *epos* » di luce e di vita brillò nei secoli, ovunque la religione del Messia esercitava il suo fascino su i popoli, ed ora torna redimito di mistici bagliori per noi, in questa età benigna di progresso e di civiltà e noi lo salutiamo auspice e signore delle azioni che saremo per compiere quando compariremo nel mondo per sostenere la nostra parte.

Possano le generazioni d'Italia educate alla dolcezza della religione volger la prece al Bimbo di Nazareth onde sia per il futuro più largo di bene a questa nostra terra adorata.

BEBÈ.

Auguri.

Che bisogno c'è ch'io vi annoi ancora con queste mie righe? La parola vi dice tutto: Auguri! Cosa mi resta a dire? Tutto al più, come affettuosamente noi formiamo per voi questi voti, o amici nostri.

È nella cara solennità del Natale, in quella caratteristica del Capo d'Anno, che con gli auguri si sogliono rafforzare antichi vincoli d'amicizia: gli auguri nostri cordiali volino a tutta la numerosa famiglia del « Mondragone »: ai nostri cortesi lettori, ai nostri collaboratori anche, sì vicini che lontani, cui ci legano vincoli e d'amicizia e di gratitudine. Volino anche i nostri auguri, e lieti giungano alle nostre famiglie raccolte in quelle care riunioni intime cui tra poco, dopo tanti anni d'assenza, potremo anche noi gioiosamente partecipare.

Vadano pure ai nostri compagni ed amici sparsi per tutta l'Italia, vadano finalmente ai nostri superiori e dicano loro quale è l'affetto, quale la gratitudine che noi per essi nutriamo.

GUY.

per la Direzione.

..
A dire il vero — affermava un poltrone, che tutti sgridavano per la sua pigrizia — io faccio sempre il mio lavoro più faticoso, prima di alzarmi da letto.

— Storie! che lavoro è questo? sentiamo!

— Metter le gambe fuori del letto.

..
Il sarto: Potrei sapere, dunque, quando mi pagherete, finalmente?

— Parola d'onore, mio buon amico, voi mi fate ricordare del mio piccolo nipotino.

Il sarto: Ho piacere di saperlo; ma che c'entra il vostro nipotino?

— Anch'egli insiste a fare delle domande, alle quali è impossibile rispondere.

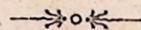
COMUNICATO.

La Presidenza agli studi fa noto che per inavvertenze tipografiche il Sig. Guido Antici-Mattei non è comparso tra i premiati del premio in lingua greca, ed il Sig. Antonio Amat tra i premiati del 1° premio in camerata.

Il « Mondragone » invia le più vive condoglianze al Nobile Cav. Avv. Giuseppe Siotto per la grave disgrazia da cui è stato colpito con la morte della sua figlia primogenita Giovanna.

Le medesime condoglianze facciamo pure col nostro compagno Luigi Siotto fratello dell'estinta.

CRONACA



La festa dell'Immacolata. — Venerdì, 7 corr. a sera giunse Sua Eminenza il Cardinal Satolli a Mondragone. Alla dimane celebrò la S. Messa, durante la quale Vincenzo Tanlongo e la nostra cantoria cantarono vari mottetti con molta grazia. In seguito cominciarono a giungere gli ex convittori.

Notiamo tra essi il M.se Francesco Bourbon del Monte, il Conte Baldassarre Negroni, il sig. Alfonso Pantanella, il sig. Alberto Piccardo, l'Avv. Filippo Santovetti, l'Avv. Antonio De Leo, il sig. Guglielmo Bonelli, il Tenente di Vascello Fanelli, il sig. Pietro Santovetti. Prima di pranzo il concerto ci allietò con vari pezzi, se non precisamente nuovi, sempre graditi.

Il pranzo, benchè di magro, riuscì ottimo ed animato; dopo cui fu servito il caffè nelle tre sale da ricevere dietro il salone recentemente ben decorate a nuovo, e quindi gl'invitati partirono pieni l'animo del simpatico giorno. La sera Sua Em.za impartì solennemente la trina benedizione col Santissimo.

La premiazione. — Domenica, 9 corr. nel salone il solito palco decorato in rosso pareva attendere le file dei premiati.

Giunse infatti sul dopopranzo un discreto numero di parenti di convittori ed altri invitati di cui ecco la lista:

Il R.mo Mons. Vicario Generale di Frascati, Mons. Mercanti, Rettore del Seminario, Mons. Filipponi, D. Alberto Cocchi, le LL. EE. il Principe e la principessa Antici-Mattei e famiglia, il Marchese Sanfelice, il Conte Fani, il Conte e la Contessa Galeotti Ottieri della Ciaia, il Senatore Siotto, il Conte Brunori e famiglia, il Cav. Enrico Filiziani con la Signora, l'Ingegnere Koch e famiglia, l'ingegnere Bonelli e famiglia, la Signora Rösler Franz, il sig. Pascale, la Signora Cortesi, il sig. Sauve e famiglia, la Signorina Valenzani, il sig. Cantalamessa, l'avv. Cazzella Vice Pretore di Frascati, il sig. Parlato, il sig. Pantanella, il sig. Massoni, l'Avv. Romano, la Signora Brenda, la Signora Marzetti, ecc.

Il discorso. — Dopo una marcia d'introduzione salì sulla tribuna, in fondo all'anfiteatro dei palchi, il compagno Armando Koch e cominciò a parlare sul tema del IV centenario di Cristoforo Colombo, scelto quest'anno come argomento del tradizionale discorso. L'Oratore esordisce accennando alla salutare opera educatrice della fauna come presso i Greci ed i Romani, così presso di noi Italiani. Ci presenta quindi il gran navigatore sul letto di morte, unico avanzo della sua fortunosa esistenza, che imprende brevemente a narrare.

Passa davanti ai nostri occhi prima il fanciullo pensoso dinanzi all'immenso Atlantico, poi il genio alla cui mente balena l'idea rivelatrice d'un nuovo mondo: faro luminoso che lo guiderà nella sua grama vita peregrina; quindi vediamo l'Eroe schernito, ripulso nella sua nobile fierezza, tradito dal Sovrano cui s'era rivolto per l'esecuzione della grande impresa. E questa si compie alfine: egli parte. Qui l'oratore cita i versi con cui Parini e Schiller salutarono il grande; e tratteggiate con efficace brevità le difficoltà del viaggio, ci riporta all'ultima notte. Colombo prega: è una grande preghiera in cui il genio offre tutto sè stesso all'Eterno; ed ecco che appare da lungi un fuoco, il primo saluto del nuovo mondo scoperto.

Breve gioia, fatuo trionfo! Al suo ritorno Colombo è riaffermato dal suo destino, sono nuovi viaggi, nuove peregrinazioni, che fruttano nuove calunnie dalla gran ingratitudine umana e perfino il disonore della prigionia, finchè Colombo muore, confortato solo dalla coscienza della sua opera e dalla fede in Dio.

Dopo questa narrazione, che forse occupa troppa gran parte del discorso, l'oratore ci fa riflettere sulla causa per cui l'Italia fu patria inospitale ai tentativi di Colombo e di tanti altri suoi grandi figliuoli; e queste sono appunto le sventure del nostro fortunoso paese. Ma a lui resta sempre la gloria d'aver dato la vita a tante anime di geni e d'eroi.

La conferenza, detta con voce chiara e vibrata, e con animazione nei punti culminanti, terminò coronata d'applausi.

Il programma. — Il Segretario Prof. Cerquetti cominciò a

leggere, interrotto spesso d'applausi, i nomi dei premiati, che andavano a popolare i palchi. Negli intermezzi l'ex-convittore Vincenzo Tanlongo cantò con voce ed espressione squisite la romanza del Tosti « Ridonami la calma » e l'aria dell'Elisir d'Amore « Una furtiva lacrima ».

Un coro di convittori diretti egregiamente dal nostro Maestro Mancini intuonò la « Barcarola » del Palloni: ed i Signori Convittori Vincenzo Cortesi, Guido Antici-Mattei, Mario Fabbrocino eseguirono maestrevolmente in un trio di cornette e clarino l'« Ave Maria » del Marchetti.

Il concerto del Collegio chiuse con una polka la festa.

— Nei numeri passati ci siamo già diffusamente occupati dell'assetto alle nuove sale. Oggi è nostro dovere ringraziare la Signora Filiziani che con gentile pensiero ha voluto contribuire all'abbellimento di esse, facendo degli elegantissimi doni, tra i quali notiamo dei cuscini lavorati con gusto squisito; alcuni sono in stile moderno tutti a fiori; altri recano trapunto in seta il *Drago* emblema del nostro collegio.

Alla gentile donatrice vadano i nostri ringraziamenti.

L'esposizione Artistica. — Abbiamo ammirato la esposizione dei lavori compiuti dalla scuola di disegno che sotto l'abile guida dell'ottimo Prof. Mecozze progredisce ogni giorno di più.

Sono pastelli, acquarelli, carboni, tra i quali non saprei veramente dire a chi conferire il primo posto.

Nota tra gli altri una copia della « Contemplazione » di Grenze di Amat G., un « S. Giuseppe » di Antici-Mattei G., dei bellissimi pastelli di Fani V. e di Ventrone P.

Ci congratuliamo vivamente coi nostri artisti e con il loro maestro, le fatiche del quale anche quest'anno sono state coronate dal più meritato successo.

Il presepio. — Il P. Bovini, coadiuvato dai piccolini e da altri sta preparando per la festa della Camerata, i SS. Innocenti, un artistico presepio che sarà fin da quest'oggi aperto al pubblico. Ci serberemo di darne una larga descrizione nella relazione che faremo della festa dei Piccoli.

Nuovi Convittori. — Durante quest'ultima quindicina sono giunti i nuovi convittori Angelo Coleschi, Pietro dei Duchi Rivera ed Antonio Strigari. A loro il nostro ben arrivato.

Visite. — Visitarono i nostri compagni gli ex-convittori il Duca Telesio, e il Principe Caracciolo, il Signor Lauretti, il Barone e la Baronessa di Villaurea, la Signora Fatta, la Contessa Morosini, il Conte e la Contessa Brunori.

Il Convittore che baccaglia

Signor Cronista del « Mondragone »,

Io vorrebbe consapere se nel suolo di codesto mappamondo si ha da morire quando ci tocca o fa duopo creppeggiare per altrui trucidamento.

Me saprebbe dire lei si uno studentesco che c'è la cirignoccola inzeppata di psicologia, sassologia, zoologia e simili boglierologie ciabbia o no il diritto di aricrearsi lo spirito saporando una boccata d'aria sublimata o campagnola, come dice la plebaglia? Mi fa ora la magna cortesia d'insegnarmi come lo spirito possa ariposarsi se la piazza de li tigli secchi mi pare addiventata un campo Marzio o battaglifero?

Glieri mi ti passavo accosto a un passovolante, ariflettendo a li guai de li miei bisavoli, quando mi ti riva una pedata proprio laddove li regazzini cianno spesso li calzoni lucidi. Mi toccò tombolare su lo zozzo terreno, e mi rizzai tutto inzozzagliato con una mano sulla pedata e l'altra che la tirai addosso al concamerata boglia. Mi arigiro per vestigare reque altrove e me ti sbatto in un altro concamerata semiboglia che urlava ghemme, autte,

iupo e altri vocabboli anglicani o etiopichi con i quali per pochi peli mi ti sgaccava una racchettata sulla capocchia. E manco ci potetti baccagliare perchè non ti rivo a comprendere quella lingua boglia, e mi toccò fare come quello che guarda e eransita. Non potrebbe avvertire a quell'egreggio signore d'interloquire il prossimo con idioma polito o si no di giocare a tennis a quel paese e di non rompere li scatolicchi alli galantuomini?

Non ci parlo poi del ricreamento del tamburello, chè se ci rifletto mi dondoleggia tutto lo stommico e il frutto di oggi si intoppa nel condotto intistinico. Intanto sono de li spassatempì che in coteste epoche di bombe inoffensive e di petardi ti fanno stare sempre con la cuticagnola arigricciata per pavura del trucidamento. Cosicchè invece di inghiottire l'aria balsamica di cotesti pascoli mi tocca stare sempre di parata fra li botti de le tamburelle e le palle che ti solfeggiano sopra la cervice. Vorrebbe domandare a lei si stanno un'altra volta allo sbattagliamento de li Russi a Porto Arturo o se giocherelliamo a botti pirotecnici, nella qual condizione le maniche sarebbero di un altro paglio.

Cosicchè nel tempo di sollazzo mi tocca rifuggermi nel portichetto, e manco mi ci ridonda vantaggiamento perchè quelle palle zozzaglione infrangono la vetreria e ti fanno spuntare egualmente il bernoccolo o bozzo come sol dire la plebaglia.

E si adesso abbozzo e solamente baccaglio, è perchè sto manipolando un progetto di riforma per certi giochi che tosto sporrò quando sarà rivata la botta de la riscossa. Ho scogitato certi spassatempì tutti novi e sollazzevoli, come: piso isello, gira gira tondo, l'uccellino in gabbia, ecc....

Con la quale ci dò una stranita di mano.

ERMANNIO OLIVEROTTI
protoprotestante del convitto.

Avviso Importante

Facciamo noto ai nostri gentili abbonati e lettori che col presente numero terminerà il secondo anno di vita del nostro periodico e quindi anche il loro abbonamento.

Speriamo in questo terzo anno di esistenza di dare maggior vita e sviluppo al nostro giornale e renderlo così sempre più gradito ed accetto ai suoi benevoli lettori.

La pubblicazione avverrà sempre due volte al mese, e cercheremo di essere esatti per quanto ci sarà possibile.

Preghiamo quindi i nostri cortesi abbonati a volerci inviare quanto prima il prezzo d'abbonamento che sarà il seguente:

Abbonamento annuo . . . L. 3,00

» semestrale . . . » 2,00

Numero separato . . . L. 0,15

Per l'estero, abbonamento annuo L. 4,00

Inviando L. 10,00 l'abbonato acquista il titolo di *Socio Fondatore* e inviando L. 5,00 acquista quello di *Socio Benemerito*.

Giuochi a Premio

I.°

Sciarada.

Un professore dettava geografia
Ed un alunno suo gli domandò:
— Mi dica un pò Marsiglia come sia
Poichè non mi ricordo, o non lo so.
Allora il professor rispose tondo:
— È una cittade ed un *primier secondo*
— Or mi ricordo — dice lo scolare —
Mi scusi per l'error, nol farò più;
Ma tante cose, veda, a ricordare
La mia memoria in ver non ha virtù,
E scusi ancor, che cosa è mai *l'intero*?
— Una region del territorio ibero.

2.°

Diede all'astro romito il mio *totale*
Il supremo fattor dell'universo.
Il *primo* e *l'altro* è roba musicale
Lettor se non intendi, è tempo perso.

3.°

Par mon *premier* toute hirondelle
Va jusqu'au ciel, passe les mers.
Par mon *second* toute querelle
Finit, car, un silence fier
Est souvent mieux que l'éloquence
Contre l'injure et l'insolence,
.....
Philosophe français, mais tristement famenx,
Est mon *tout*. Ses écrits serviraient de modèle
Pour le stile élégant; mais un venin affreux
Est repandu partout dans ses pages immortelles.

Logogrifo.

4. Or pei trivi a vernacoli son trita
Maniera di tentar la cieca sorte
4. E recando talor o vita o morte
Le traccie svelo di cui diemmi vita
4. Salde le insegne musulmane io tenni
Sfogando l'odio mio contro la croce;
4. Ovvero emblema per comune voce,
Di vittoria e di pace mi ritenni.
4. E sono ancor la più gentil passione
Che trovi stanza nell'umano seno,
E son dell'universo la ragione.
4. Grande per forma e per saper profondo,
Dall'alto de' miei colli, io reggo il freno
Al circostante conosciuto mondo.

Ultimo termine per l'invio della spiegazione dei giuochi il
1 di Gennaio.



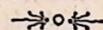
La scommessa. — Un ozioso vedendo passare un contadino con
una bottiglia di vino.

Bnon uomo, gli disse, quanto volete scommettere, che io bevo
dall'intera bottiglia un bicchiere giusto di vino, nè un dito
più, nè un dito meno?

— Impossibile — Ebbene ecco un soldo: se perdo io, è vostro;
se perdete voi, darete un soldo a me.

— Accetto; vediamo — Il furfante prende la bottiglia e la
scola in un batter d'occhio. Allegro il contadino grida: — A-
vete perduto — È vero, risponde l'altro mi sono ingannato: ec-
covi il soldo.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul Mare m. 435.

Lat. N 41 48' 36" Long. E. da Greenwich 12 41' 47"

DICEMBRE DECADE II.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	719.67	
« massimo	728.30	20
« Minimo.	706.50	14
Termometro Medio	3.3	
« Massimo	8.0	13
« Minimo.	1.3	19
Tensione del Vapore M.	4.21	
Umidità relativa M.	28	
Stato del Cielo M.	5.5	
Acqua caduta Alt. in mm	39.5	
« Dur. in ore	22	
Evaporazione Tot. in mm	17.1	
Ozono Medio		
	Numero	
Giorni Sereni	4	11.12.16.18
« Misti	6	
« Coperti.	0	
Giorni con Pioggia.	3	13.14.20
« » Neve	2	19.20
« » Nebbia	1	14
« » Gelo	5	11.12.16.19;20
« » Brina		
« » Temporale	1.13	
« » Grandine.	1.14	
« » Vento forte.		
Vento dominante { in.	NE.	
sup	NW.	

NOTIZIE AGRARIE

Tutto procede prosperamente. Il freddo è moderato. Si è
avuto il gelo solo cinque volte.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati Stab. Tip. Tuscolano